

## Parco Regionale Corno alle Scale Trekking stanziale da Venerdì 10 a Domenica 12 maggio 2024



**DATE ESCURSIONI:** 10 11 e 12 maggio



**PARTENZA:** 10 maggio ore 7,00



**RITROVO:** Lu Battente (ex concessionario Ford – Ceci moto)



**DIFFICOLTÀ TECNICA:** E – EE con passaggi esposti



**ACCOMPAGNATORI:** Barbizzi Manuela 339 2033968  
Lupini Mario 328 2080694



**EQUIPAGGIAMENTO CONSIGLIATO:**

Abbigliamento da alta montagna adatto alla stagione e alla quota, scarponi con suola ben marcata, guscio antipioggia e antivento, guanti, berretto, bastoncini telescopici, pila frontale, occhiali da sole, crema solare, guanti, cappello, acqua, viveri secondo personali esigenze, macchina fotografica, zaino, necessario per dormire e per l'igiene personale

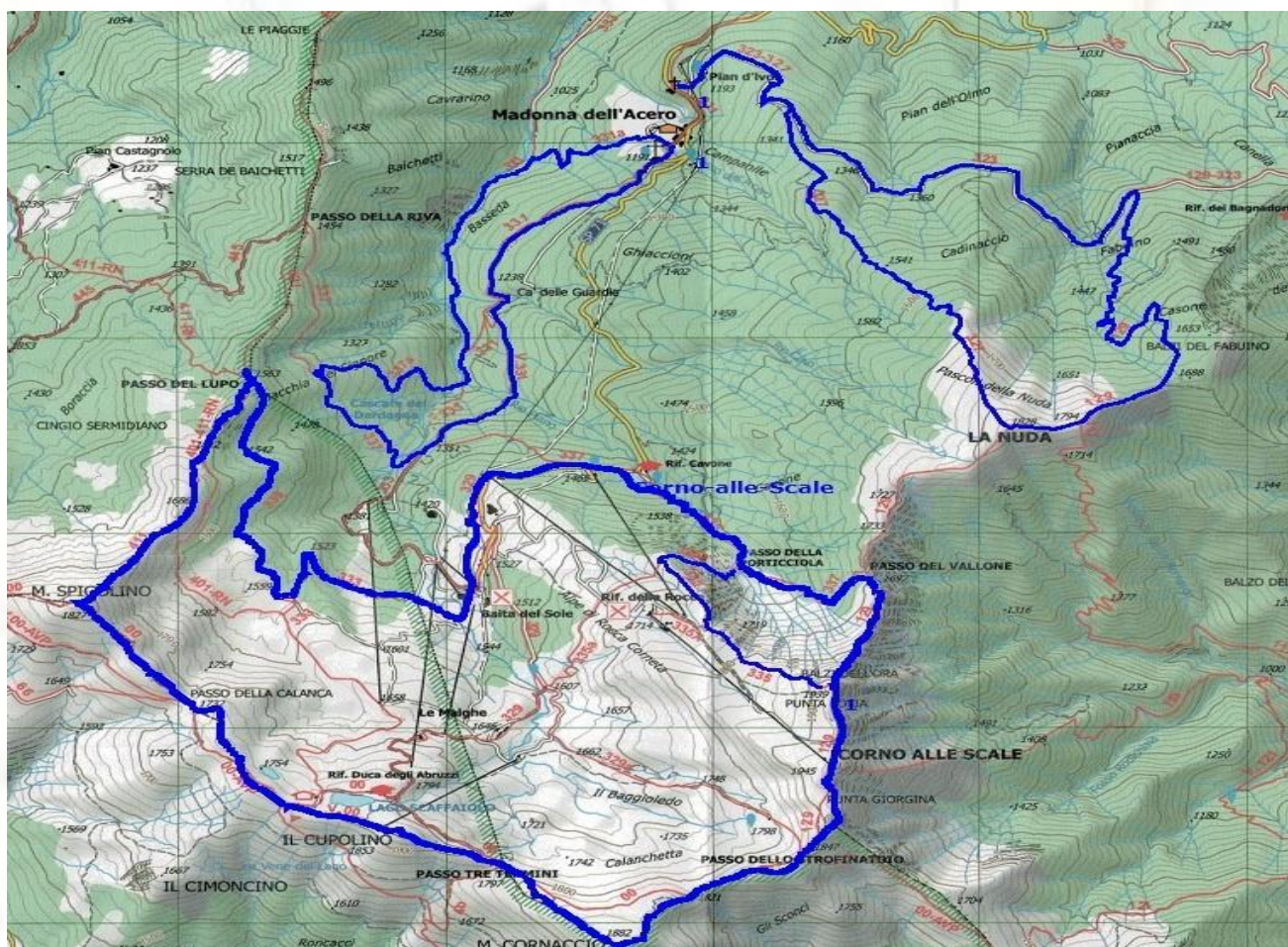
- Contributo di partecipazione di €140,00= in mezza la pensione, con acconto di €70,00 all'iscrizione. Dalla quota sono escluse le bevande nelle strutture, il pranzo al sacco, le spese di trasporto e gli extra.

Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI venerdì dalle ore 18,30 alle 20,00 oppure telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il nostro sito [www.caiascoi.it](http://www.caiascoi.it)

- Si prega di rispettare il **regolamento della commissione escursionismo** visionabile cliccando [qui](#);
- Gli accompagnatori si riservano di **variare i percorsi e/o il programma delle uscite in base alle condizionimetereologiche**
- Gli accompagnatori si riservano di **escludere** escursionisti non adeguatamente attrezzati e non rispettosi del regolamento;
- L'attività escursionistica è un'azione che **presenta dei rischi e chi la pratica se ne assume la piena responsabilità**. Le Sezioni del CAI adottano tutte le misure precauzionali affinché nei vari ambienti si operi con il maggior grado di sicurezza possibile.

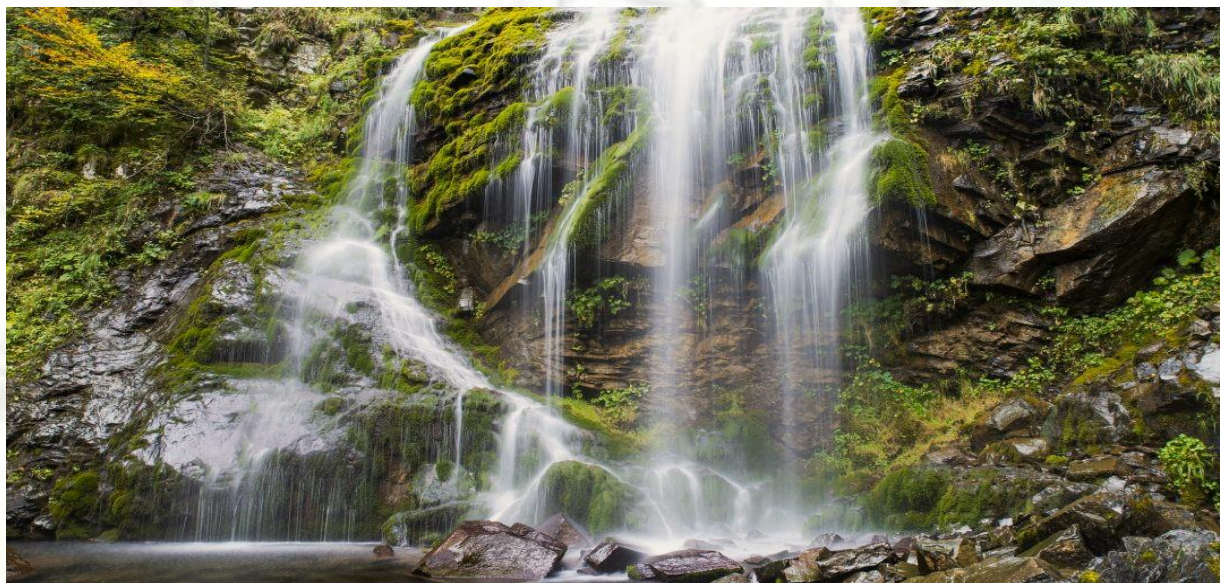
**IL RISCHIO È SEMPRE PRESENTE E MAI AZZERABILE**

### PROGRAMMA



Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI venerdì dalle ore 18,30 alle 20,00 oppure telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il nostro sito [www.caiascoli.it](http://www.caiascoli.it)

## 1° giorno - Venerdì 10 maggio



**DISLIVELLO:**

↑ 450 m  
↓ 450 m



**DISTANZA:**

6,5 km



**DURATA (soste  
escluse):**

2 ore e 30"



**DIFFICOLTÀ TECNICA:**

E



**TIPO DI ESCURSIONE:**

Anello

Da Madonna dell'Acero (m.1191), dove si potrà visitare il santuario e ammirare l'acero secolare sotto il quale la leggenda narra sia apparsa la Madonna, si prende il sentiero CAI 33-a che scende fino al torrente Dardagna, che risaliremo lungo il sentiero 333 sino ad incontrare la prima cascata. Sulla destra si risale il sentiero 337a lungo il quale avremo modo di vedere tutte le altre cascate. Arrivati all'intersezione con il sentiero 337 si prosegue a sinistra sino ad intercettare il sentiero 331 da cui torneremo indietro in direzione nord verso la Madonna dell'Acero per chiudere l'anello.

### IL DARDAGNA

In un bosco prevalente di faggi il Dardagna compie ben sette sbalzi e il sentiero li costeggia tutti. Il suolo pietroso presente in prossimità del corso d'acqua attira e favorisce il vegetare dell'Acer montano (*Acer pseudoplatanus*) e del Nocciolo (*Corylus avellana*). Nelle fresche acque del torrente vivono animali come la rana temporaria e la salamandra pezzata, che rappresenta un indicatore biologico in quanto vive solo nell'acqua più pulita. La vegetazione presente sui massi e sulla riva del torrente è costituita da specie legate in diversa misura alla presenza dell'acqua, che domina e caratterizza l'intero ambiente. Fra queste si osserva la Calta palustre (*Caltha palustris*) che a fine primavera produce fiori giallo-dorati; un'altra specie tipica legata all'acqua è la Coda di cavallo (*Equisetum arvense*), non manca inoltre il Farfaraccio (*Petasites hybridus*) dalle ampie foglie, larghe fino a 60 cm. Sui detriti alla base delle cascate sono evidenti, specialmente durante la fioritura, nuclei più o meno espansi di Garofanino maggiore (*Epilobium augustifolia*), alternati a colonie di Lattuga Montana (*Prenanthes purpurea*) ed a gruppi di Senecione silvano (*Senecio nemorensis*) dal fusto eretto e foglioso alta 6-12 cm, si può inoltre osservare il Salice da vimini (*Salix viminalis*).

### MADONNA DELL'ACERO



L'antico santuario è stato costruito nel 1500 sul luogo in cui la Madonna apparve a due pastorelli salvandoli da una bufera di neve e ridonando, ad uno di loro, l'uso della parola secondo un'antica leggenda. La pianta del santuario è a croce latina e sotto l'altare maggiore (la parte più antica del santuario è quella vicino al campanile), sono custoditi i resti del primo tempietto sorto per commemorare il miracolo. All'interno sono conservati tantissimi ex-voto che la riconoscenza popolare ha lasciato alla chiesa fra i quali di pregevole fattura il gruppo di statue lignee dette "Brunori", fatto costruire dalla famiglia di Brunetto Brunori come ex voto per essere miracolosamente scampato alla morte in occasione della battaglia di Gavinana del 3 agosto 1530.

## 2° giorno - Sabato 11 maggio



**DISLIVELLO:**

↑ 970 m  
↓ 970 m



**DISTANZA:**

13,5 km



**DURATA (soste  
escluse):**

6 ore e 30"



**DIFFICOLTÀ TECNICA:**

E E



**TIPO DI ESCURSIONE:**

Anello

Il programma prevede di raggiungere il Corno alle Scale per i Balzi dell'Ora, una esposta, impegnativa e spettacolare cresta formata da una serie di grossi massi, posti a mò di scala. Il percorso non è dei più semplici (è classificato come EE, "tratto per escursionisti esperti"), ma la fatica viene ripagata dai meravigliosi scorci di panorama che si possono ammirare durante la salita.

L'escursione parte dal Rifugio Cavone (1424 m), da dove lungo l'omonimo laghetto si prende il sentiero 335 che si sviluppa lungo la Valle del Silenzio, una vera oasi di pace e tranquillità dove si potrà iniziare ad ammirare le prime carline, caratteristici fiori bianchi dai petali sottili e foglie spinose.

Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI venerdì dalle ore 18,30 alle 20,00 oppure telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il nostro sito [www.caiascoli.it](http://www.caiascoli.it)

Giunti al Passo della Porticciola si continua per il sentiero 337 sino al Passo del Vallone (1697 m). A questo punto ci troveremo sul crinale da dove di potrà ammirare a sinistra il monte La Nuda e a destra la cresta rocciosa del Corno alle Scale, che saliremo appunto per Balzi dell'Ora (sentiero 129) sino alla croce di Punta Sofia (1939 m).

Lungo il sentiero si potranno ammirare molte piante che crescono tra le rocce (come la primula Orecchia d'Orso e le Carline) e, spesso, il volo dell'aquila o della poiana.

Arrivati alla croce si segue il crinale altamente panoramico sino a raggiungere la cima del Corno alle Scale (1954 m) per poi raggiungere il lago Scaffaiolo, dopo aver oltrepassato Punta Giorgina e il Passo Strofinatoio

Dal Lago Scaffaiolo, sempre lungo il crinale e subito dopo il Passo della Calanca, si arriva al Monte Spigolino (1827 m), da qui a destra lungo la cresta orientata a Nord- Nord est (sentiero 411) arriveremo a passo del Lupo. A questo punto sulla destra incominceremo a scendere lungo il sen 339, il quale in direzione sud intercetterà il sentiero 333, che andremo a percorrere verso valle sino a raggiungere Baia del Sole e da lì (sent 329) il rifugio Cavone, il ns punto di partenza.

### IL LAGO SCAFFAIOLO



Il lago Scaffaiolo è un fantastico specchio d'acqua di alta quota che si trova a circa 1785 metri, vicino alla vetta del Monte Cupolino.

Dal lago Scaffaiolo passa il Sentiero Italia che qui coincide con il Sentiero Europeo E1 e l'alta via dei parchi AVP.

Nei pressi del lago si trova il rifugio Duca degli Abruzzi dove è possibile gustare cibi tipici montanari e pernottare nella magica cornice delle montagne. Questo è il più antico rifugio montano dell'Appennino Tosco-Emiliano: è stato inaugurato il 30 giugno 1887.

A differenza di altri laghi dell'Appennino Tosco-Emiliano, il lago Scaffaiolo non è un lago di origine glaciale, ma deve la sua origine ad azioni di alterazione chimica e fisica, con conseguente disfacimento del macigno, ed all'azione di neve e venti. Sembra sia alimentato dalle acque piovane, dalla fusione delle nevi e da una falda ubicata sotto il monte Cupolino (questo fatto spiega l'impermeabilità del terreno). L'origine della sua alimentazione, ritenuta nei secoli passati misteriosa ed ancora discussa, è stata oggetto di studio fin dal 1700.

Vicino, a nord ovest, è situato in un avvallamento, di origine glaciale, un piccolo ristagno di acqua, chiamato lago d'Acqua Marcia.

**Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI venerdì dalle ore 18,30 alle 20,00 oppure telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il nostro sito [www.caiascoli.it](http://www.caiascoli.it)**

### IL CORNO ALLE SCALE

Il Corno alle Scale (1 945 m) è una montagna dell'Appennino tosco-emiliano (appennino bolognese e montagna pistoiese), situata nel territorio del comune di Lizzano in Belvedere, con il versante settentrionale e la vetta inclusa interamente nell'area della città metropolitana di Bologna, della quale costituisce la maggiore altitudine e parte del versante meridionale inclusa invece nel comune di San Marcello Piteglio in provincia di Pistoia. Il nome deriva dalla singolare forma della parete settentrionale, costituita da una serie di balze rocciose a gradinate.

Classificato come sito di interesse comunitario e zona di protezione speciale (IT405002), a sua volta parte del Parco regionale del Corno alle Scale, istituito nel 1988, a essa sono dedicati componimenti poetici di Vico Faggi, poeta e drammaturgo modenese, genovese d'adozione ed è sede di un'importante stazione sciistica dell'Appennino settentrionale.

I Versanti della montagna sono 3 e fanno parte di altrettanti distinti bacini idrografici affacciati su due mari.

- *Versante Est* - si affaccia sulla provincia bolognese e fa parte del bacino del fiume Reno tramite il suo affluente Silla: le sue acque quindi portano nel mare Adriatico. Il versante si presenta molto impervio e caratterizzato da una parete a balze rocciose pressoché verticale specialmente la parte più settentrionale sotto Punta Sofia, chiamata "Balzi dell'Ora", che confina con il Monte La Nuda. Questa parete di circa 1 000 m non trova riscontro in nessun'altra formazione orografica appenninica, eccetto che in Abruzzo.
- *Versante Ovest* - è il meno impervio dei 3, presentandosi con gibbosità ricoperte da praterie sopra i 1 500 m. Si affaccia sulla provincia modenese e ospita tutti gli impianti della stazione sciistica per gli sport invernali e diversi sentieri turistici per il trekking estivo per tutte le età. Fa parte del bacino del Po tramite il Torrente Leo affluente del Dardagna che a sua volta co-genera il Panaro, ultimo affluente di destra del lungo fiume italiano le cui acque portano in Adriatico.
- *Versante Sud* - molto scosceso, si affaccia sulla provincia pistoiese e fa parte del bacino del fiume Serchio tramite il torrente Verdiana che confluisce nel Lima affluente del fiume di Lucca. Le acque quindi, sfociano nel mare Tirreno.

La montagna è caratterizzata da 3 vette:

- *Punta Sofia - 1 939 m* - è il picco più settentrionale con la grande croce metallica alta 15 m visibile da grande distanza che si affaccia sui Balzi dell'Ora e meta di tanti escursionisti che erroneamente la ritengono la vetta principale.
- *Corno alle Scale - 1 945 m* - si trova al centro del monte e costituisce il vertice principale di triangolazione delle rete geodetica italiana come documentato in loco.
- *Punta Giorgina - 1 927 m* - si trova più a sud ed è la meno nota, frequentata e alta. Ma non per questo irrilevante, in quanto è fisicamente il centro dello spartiacque di 3 bacini idrografici.

### 3° giorno - Domenica 12 maggio



**DISLIVELLO:**                   ↑ 750 m  
   ↓ 750 m



**DISTANZA:**                     8,5 km



**DURATA (soste  
escluse):**                       5 ore



**DIFFICOLTÀ TECNICA:**       E



**TIPO DI ESCURSIONE:**     Anello

Da Pian D'Ivo, dove si trova un Centro Visita del Parco del Corno alle Scale, si prende il sentiero 323, detto Via dei Signori, dove sono state installate nel 1994, nell'ambito del progetto "Sentiero d'Arte", delle opere artistiche realizzate utilizzando materiali locali e in alcuni casi anche avvalendosi di maestranze/industrie del territorio, soprattutto per quanto riguarda la pietra e il ferro. Si prosegue fino ad arrivare all'imbocco del sentiero 327 (sulla destra) che ci porterà fino in cima al Nuda (1828 m).

Da qui si incomincia a scendere lungo il crinale nella prima parte orientato ad est per il sentiero 129 che continueremo a seguire sino ad intercettare la sterrata (sentiero 323). A questo punto proseguendo verso sinistra torneremo al punto di partenza

#### IL MONTE LA NUDA

Il monte La Nuda è una cima dell'Appennino reggiano di 1.893 metri che si eleva a nord del Corno alle Scale, separato da quest'ultimo dal passo del Vallone.

Sulla sua vetta, libera dal bosco, si estendono vaccinieti e praterie sassose che ospitano rare fioriture di specie rupicole.

La montagna rientra nel territorio dell'ex Parco del Gigante, ora facente parte del Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.



La vetta del monte è posto al confine tra l'Emilia e la Toscana, tra i comuni di Ventasso (comune di Collagna fino al 2015), (Reggio Emilia), e Fivizzano, (Massa-Carrara), in Lunigiana. Il monte si trova pochi km a sud-est del passo del Cerreto.

Il termine *La Nuda* ha una origine incerta, anche se presumibile. Dal lato emiliano, il monte veniva denominato in passato utilizzando i toponimi *Alpe delle Pielle* o *Nuda delle Pielle*, a causa della folta presenza di abeti bianchi sui suoi versanti settentrionali. L'attuale denominazione potrebbe essere stata imposta dai topografi che hanno preso il comune detto locale utilizzato per tutti i pascoli sopra il limite del bosco: *in t'la nudda* (infatti anche il Monte Nuda modenese aveva prima dei rilevamenti militari tutt'altro nome...).

Dal lato lunigianese, (il Monte confina con il territorio di Fivizzano) vi è invece la tradizione dialettale di attribuire la locuzione *an'tla Nuda* alla parte più elevata delle montagne appenniniche, ad indicare la montagna brulla, senza alberi e pertanto spoglia.

Sulla vetta fu costruita negli anni '20 del XX secolo una stazione radio per le comunicazioni tra la Marina Militare di stanza alla Spezia e il versante padano. Seppur da decenni abbandonata, la struttura è ancora solida, nonostante mostri evidenti segni di degrado con le armature quasi totalmente prive di copriferro.

### IL PARCO REGIONALE DEL CORNO ALLE SCALE I

Il parco regionale del Corno alle Scale è un'area naturale protetta dell'Emilia-Romagna istituita nel 1988. Occupa una superficie di 4974 ha sul Corno alle Scale nella provincia di Bologna.

All'interno del parco si trova il sito di interesse comunitario denominato Corno alle Scale (IT4050002), che copre una superficie leggermente inferiore (4582 ettari) rispetto all'intera area protetta.<sup>[2]</sup>

Il parco regionale prevede una "zona di pre-parco" e tra le aree vere e proprie del parco una suddivisione in tre zone:

- "Zona A di protezione integrale "
- "Zona B di protezione generale"
- "Zona C di protezione e riqualificazione ambientale finalizzata alla fruizione turistica"

Il territorio del parco è quasi interamente ricoperto di boschi. Sotto i 1000 m si incontrano le ultime propaggini dei querceti collinari, boschi misti in cui le querce (roverella, rovere, cerro) si mescolano a carpino nero, orniello, olmo campestre, ciliegio, castagno, nocciolo, acero e numerosi arbusti. In prossimità degli abitati il bosco è stato da tempo sostituito con castagneti da frutto. Al di sopra dei 1000 m, il faggio si sviluppa limitatamente ai versanti più freschi e umidi, ma ben presto si afferma con tutta la sua eleganza divenendo la specie arborea più diffusa. Spingendosi fino ai 1600-1700 m d'altitudine segna il limite superiore della vegetazione arborea, qui è forte la presenza di foreste di abeti. Ancora più su, sui versanti più inclinati e rocciosi, si trova solamente la prateria di alta quota. Tipiche di questi luoghi sono le piante di lamponi, more, mirtilli. Fino ad alta quota si possono trovare le carline.

L'animale simbolo del parco è il capriolo che condivide il bosco con daini, cinghiali, cervi e mufloni. Questi ultimi sono frutto di *introduzioni* nell'Appennino pistoiese, negli anni '50. Nelle praterie in quota si trovano le marmotte che, assieme ad altri piccoli roditori, favoriscono la presenza dell'aquila e della poiana.

Le estese superfici boschive e i numerosi ungulati presenti, rendono il parco l'habitat ideale per il lupo che da qualche anno è tornato ad abitare l'Appennino bolognese.

Nelle acque del Dardagna, che scorre lungo il parco, si trovano numerose varietà di pesci tipici di acque pulite e fredde come la trota fario, il salmerino ed il vairone.

**Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI venerdì dalle ore 18,30 alle 20,00 oppure telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il nostro sito**

[www.caiascoli.it](http://www.caiascoli.it)